Anno XIV. Lunedì, 8 Aprile 1861 N. 97

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 7 APRILE

LA SITUAZIONE FINANZIARIA

Il ministro delle finanze ha presentato al Parlamento il quadro della situazione finanziaria alla scadenza di ciascuno degli esercizii dal 1853 a tutto il 1859 per le antiche provincie del regno ed alla scadenza dell'esercizio 1860 comprese la Lombardia, l'Emilia e la Toscana.

Questa pubblicazione è la continuazione di quelle degli onorevoli ministri conte di Revel e cav. Cibrario, che comprendono le condizioni dell'erario dall'esaltazione al trono di Re Carlo Alberto fino al 1852. Essa però non porge elementi di confronto fra' vari esercizi anteriori e quelli del 1859 e del 1860, perciocchè l'annessione della Lombardia nel 1859 e della Toscana e dell'Emilia nel 1860 e la separazione della Savoia e del circondario di Nizza produssero tali cambiamenti nell'economia del bilancio da render i confronti molto difficili per non dire impossibili.

D'altronde quel che ora preme non è tanto di stabilir ragguagli e paragoni fra'vari bilanci, quanto di conoscere qual è la situazione dell'erario e come chiudesi l'esercizio del 1860, affine di potere stabilire de'calcoli fondati intorno a'presenti bisogni.

Dal 1853 al 1858 le entrate ordinarie sono salite da 109,490,000 lire a 137,038,000. In cinque anni adunque si ebbe l'aumento di circa 28 milioni e mezzo, al quale contribuirono le nuove imposte e l'aumento di altre, ma anche il progredire de'prodotti de' tabacchi, delle strade ferrate per otto milioni e delle poste.

Nel 1859 le entrate ordinarie ascesero a 143,460,000 lire, per la sovrimposta della guerra.

Quelle del 1860, compresa la Lombardia, l'Emilia e la Toscana, sommarono a 318 milioni.

Le spese salirono da 128,253,000 L. nel 1853 a 145,077,000 nel 1858, presentando l'aumento di 16,824,000 lire in cinque anni, ciò che dimostra come la situazione fosse migliorata nel 1858; poichè mentre nel 1853 la deficenza nel bilancio ordinario era di circa 19 milioni, n l 1858 non era più che di otto milioni.

Nel 1859 le spese aumentarono a 157,064,638 lire, nel 1860 a 352,664,500 lire.

Le entrate complessive ordinarie degli otto anni furono di	L.	1,232,498,556 64
Le spese ordinarie di	»	1,338,343,393 40
Disavanzo alla fine del 1860	L.	105,844,836, 76

Le spese straordinarie sono salite a lire 473,728,229 93, cioè:

Per la guerra d'Oriente	L.	52,907,640 17
Per la guerra nazionale	»	254,100,524 87
Per opere pubb. ed altre	»	166,720,064 89

Per sopperire a queste spese, lo stato non ebbe di proventi straordinari che 47,582,915 65 lire, pel resto dovè sopperirvi con imprestiti, e non passò anno, salvo il 1857, che non vi si ricorresse. Essi produssero L. 491,288,000. Nel solo 1860 se ne contrattarono due, l'uno di 100 milioni, l'altro di 150 milioni, oltre quello dell'Emilia di circa 8 milioni e quello della Toscana di circa 25 milioni.

Il prodotto degl'imprestiti del 1860 è stato di L. 273,867,357 82 e la somma pagata dall'erario pel servizio del debito pubblico è ascesa in quell'anno a L. 94,045,000.

Sommando insieme le entrate e spese ordinarie e straordinarie per gli ultimi otto anni, si hanno i seguenti risultati:

Anni	*Entrate*	*Spese*
1853	155,556,399 47	154,784,051 62
1854	161,161,825 »	148,064,059 67
1855	157,430,999 03	166,471,364 66
1856	167,783,285 01	180,313,042 82
1857	138,375,655 18	165,086,404 91
1858	177,603,746 28	163,613,031 56
1859	228,295,845 04	274,976,380 47
1860	603,278,877 65	563,302,905 »
Somma L.	1,789,486,602 69	1,816,611,240 71

Appare da questo confronto la deficenza a tutto l'anno 1860 di L. 27,124,638 02. Aggiungendo il disavanzo rimasto alla fine dell'esercizio 1852 in L. 35,896,368 45, resta un disavanzo complessivo di L. 63,021,006 47.

Nelle passività però figurano L. 69,105,085 82 come credito dell'amministrazione del debito pubblico verso le finanze pei fondi assegnati all'estinzione e che non furono pagati, e lire 4,602,259 21 che la tesoreria generale dovrebbe restituire alla Cassa speciale di liquidazione per gli antichi crediti verso la Francia, liquidazione che si ritiene ormai compiuta. Da queste due passività apparenti di lire 73,707,345 03, dedotto il disavanzo notato di sopra, l'esercizio del 1860 dovrebbe chiudersi con un attivo di L. 10,686,338 56.

Abbiamo pur troppo la persuasione che, allo stringer de' conti di Napoli e di Sicilia, l'attivo si cambierà in passivo forse ragguardevole; ma quando pure il conto non subisse più alcuna modificazione, le condizioni dell'erario nell'anno corrente sono tali da per sè da richiedere la più sollecita attenzione del governo e del parlamento.

Se nell'anno scorso le spese furono di 563 milioni, in quest'anno non saranno probabilmente inferiori di 800 milioni, comprese le straordinarie della guerra.

Quali ne saranno i prodotti ordinari?

Nel 1860 essi furono di 318 milioni, cioè:

Piemonte	L.	159,551,000
Lombardia	»	74,646,000
Emilia	»	43,913,000
Toscana	»	39,958,000
Totale	L.	318,068,000

Ne' bilanci questi proventi erano stati calcolati 338,297,000 lire; di maniera che tra le previsioni e l'esito si ha una differenza in meno di L. 20,229,147.

I proventi di tutto il regno, compreso Napoli e Sicilia, pel 1861, non possono oltrepassare 510 a 520 milioni. V'ha anzi più ragione di temere che non si raggiungerà la somma, che da sperare possa essere oltrepassata. Si avrà dunque un disavanzo di 300 milioni. Se mai iscoppiasse la guerra, il disavanzo non potrebbe che aumentare così per l'accrescimento delle spese, come per la diminuzione delle entrate.

Come provvedere a questa situazione, la quale desta fondate apprensioni intorno all'avvenire del nostro credito? Per quest'anno si negozierà un imprestito, ma gl'imprestiti accrescono i pesi degli anni successivi e sono spedienti che, abusati, finiscono per esaurirsi. La rendita nostra è ora a 75. Un imprestito a questo corso aggrava le finanze enormemente, e dimostra come la fiducia sia scossa. Pure sarà giocoforza il sottoporsi a' sacrifici che la situazione del regno e la condizioni del mercato pecuniario impongono. Ma se si vuole chiudere la serie degli imprestiti, se si vuole dare solidità al nostro credito, conviene pensare a far concorrere i popoli secondo i bisogni, ed a ridurre le spese ne' limiti più ristretti. Almeno si potessero equilibrare le entrate ordinarie colle ordinarie spese! Sarebbe un risultato soddisfacente, che rialleverebbe il credito dello stato, perchè alle spese straordinarie della guerra o de' lavori di pubblica utilità niuno può pretendere si sopperisca con altri mezzi che coll'imprestito.

A ciò debbesi pensare di proposito nella formazione e discussione del bilancio del 1862. L'argomento è gravissimo, la quistione è spinosa; ma è urgente lo scioglierla, la forza dello stato dipendendo dalla floridezza dell'erario.

La risposta del *Diritto* non ci persuade. Noi l'avevamo invitato, a difesa della moralità pubblica, a far conoscere l'intendente che aveva consigliato un sindaco a spendere per far trionfare un candidato, l'avevamo richiesto a pubblicare il nome del magistrato prevaricatore, sia per tergere dal sospetto gli altri intendenti, sia per metter il governo nella necessità di punir il colpevole, ed egli se la svigna colle seguenti parole:

Avvertiamo *L'Opinione* che siamo coscienziosamente compresi dei nostri doveri di giornalisti; ma che respingiamo disdegnosamente ogni insinuazione con cui si cerchi di provocarci a quel disonorante mestiere di cui tacciamo il nome per sentimento della nostra dignità, per rispetto ai nostri lettori.

Che risposta è mai questa? Noi non dubitiamo punto che il *Diritto* non sia compreso dei doveri di giornalisti; ma ci permetta di dirgli schiettamente che questa volta trascura il massimo, il più sacro de'doveri della libera stampa.

Il *Diritto* insinua che non fa il delatore; ma può venir in mente ad un giornale di invitare un suo collega ad abbassarsi alla delazione? E come c'entra la delazione nel fatto nostro?

La pubblica accusa non è la delazione. La pubblica accusa è la guarentigia più preziosa della legge e della libertà. La pubblica accusa è sempre stata esercitata da'più chiari cittadini de'paesi liberi, ad Atene ed a Roma, ne' comuni italiani, in Inghilterra, in Francia, ovunque il cittadino comprende i suoi imprescindibili doveri ed è conscio de'suoi diritti.

Quante volte non è accaduto al *Diritto* di accusar questo o quel pubblico impiegato di atti illegali ed arbitrari? Si è forse fatto delatore? Niuno lo crede: ha solo esercitato un diritto e, diremo anzi, adempiuto un obbligo. Perchè adunque ricusa ora di far conoscere l'intendente colpevole? Quando si sa che un intendente è reo di corruzione elettorale, non è interesse di tutti di smascherarlo? E perchè lasciare sotto il peso d'un grave sospetto tutti gl'intendenti?

Ci rifletta bene il *Diritto*. Egli non potrebbe rifiutar le chiestegli delucidazioni senza far sorgere il dubbio che abbia con leggerezza accolta un'accusa che non è in grado di sostenere.

Leggiamo nella *Gazzetta di Modena* del 6 aprile:

Nell'ultimo numero della *Gazzetta di Reggio* nell'Emilia, è stato dato luogo al seguente comunicato, o corrispondenza che dir si voglia, riguardo al circondario del Frignano: « A Pavullo di Modena, i coscritti di 2.a categoria si sono rifiutati alla partenza ed hanno anche opposto resistenza armata mano ai carabinieri; nella mischia uno di

---

APPENDICE

— —

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Abimelech, *tragedia del sig. Ippolito D'Aste*: Il duca di Bari, *dramma del sig. Luigi Dasti*: Ingegno e cuore *ed* Oro ed Orpello, *commedie del sig. Gherardi del Testa al teatro Carignano. — Notizie dei teatri musicali.*

La discussione di recenti progetti e proposte a vantaggio dell'arte musicale e della drammatica ne impedì di volgere uno sguardo sui nostri teatri, che col mutare di stagione si sono chiusi e tosto riaperti a nuovi spettacoli, a nuove compagnie. Cercheremo oggi di riparare allo ingiusto silenzio, incominciando la nostra rivista dal teatro Carignano, dove furono rappresentati alcuni lavori, che correva voce aspirassero ai premii del concorso drammatico.

Però noi che abbiamo assistito a tali rappresentazioni colla più religiosa attenzione non sappiamo davvero quale più s'abbia a compiangere, se gli scrittori che per un concorso hanno presentato così povere cose, se il teatro nostro contemporaneo ridotto a vivere tisicamente fra tanta mediocrità, o se finalmente la rinnovata Commissione del concorso, dannata all'improba fatica di cercare la luce nelle tenebre, di scegliere non lavori che meritino assolutamente gli onori d'un premio, ma quelli che fra i molti più o meno cattivi racchiudano minor copia di difetti: dannata infine a supporre il sommo dell'arte là dove è l'inesperienza e l'audacia giovanile possono appena fare iscusato un folle tentativo, oppure un qualche artificio di scena e di attori hanno procacciato un effimero successo.

Questi lavori sono lo *Abimelech*, tragedia del sig. Ippolito D'Aste: il *Duca di Bari*, dramma del sig. Luigi Dasti: lo *Ingegno e cuore* e l'*Oro ed orpello*, commedie del signor Gherardi del Testa.

Perchè alla fantasia del poeta sorridesse il biblico personaggio di Abimelech non sappiamo indovinare. — Forse i teologi troveranno un misterioso svolgersi di decreti provvidenziali e potranno trarre argomento a lunghe disquisizioni dal patteggiare di Abimelech cogli idolatri, dallo sterminio ch'ei porta nelle tribù ribelli alla sua autorità e dalla morte che per mano imbelle di donna il colpisce in mezzo ai suoi trionfi guerreschi — ma tali discussioni teologiche non convengono guari al teatro.

Spogliato quindi questo soggetto di quella aureola di misticismo religioso, che poco forse si sarebbe acconciata colle idee aventi più generalmente corso in giornata ed a cui altronde non seppe punto elevarsi il poeta, che cosa ne rimane? Potranno essere fonte di profonde e veramente tragiche commozioni, potranno racchiudere in sè un qualche concetto, un qualche insegnamento degno della scena la vita di Abimelech corsa fra sanguinosi delitti e fra orgie e lascivie volgari, o la sconfinata ambizione di regno, o lo scostarsi dalla fede dei padri per avvedimenti politici, o, per il modo in cui questa avvenne, la morte stessa di lui? Nol crediamo, e l'esito della tragedia venne a conferma del nostro dubbio.

Forse — e non sappiamo davvero trovarne altra — la genesi della nuova tragedia sta unicamente nelle classiche rimembranze d'Alfieri. Il poeta credette scorgere nel suo protagonista un pretesto ad arieggiare alcunchè del *Filippo* e del *Saulle*: perciò al riflesso del prisma alfieriano si pose all'opera innestando nel suo *Abimelech* la simulazione, la gelosia di potere, la fredda crudeltà del primo, in un coi rimorsi e coi delirii del secondo.

Senonchè, in mezzo a questo rimescolamento, in mezzo a tutto il lavoro del poeta per rifondere a nuovo modello, e non sempre con opportunità, vecchie ed usate *situazioni*, si perdè davvero lo stampo d'un carattere tragico; e lo Abimelech del signor D'Aste, travestito in garrulo ciurmatore, non vi incatena col lasciarvi trasparire ed indovinare un animo combattuto da prepotente e vivissimo contrasto d'affetti, non vi agghiaccia il sangue nelle vene col cupo simulare del *Filippo*, non vi commuove come il Re d'Israello nei suoi vaneggiamenti, nella angoscia dei suoi rimorsi, nello spettacolo della sua cadente maestà.

La severa dignità del coturno è offesa dal vano e puerile infingersi del protagonista. Ed invano, d'altro canto, voi cercate almeno nel dolore di Bruma, la madre di Abimelech, invano cercate nell'episodio di Tamar, oppure nell'incerto mutare della plebe, il nodo, il germe d'un'azione tragica. — Gli atti si succedono l'un l'altro senza necessaria conseguenza, senza crescente *interesse*, per dar luogo ad un mare di ciarle e di rettoriche amplificazioni, nelle quali affoga la tragedia. E queste ciarle, tradotte in un verso per lo più clamoroso e rimbombante e non privo tal fiata d'alcuna vera bellezza, sorrette da un qualche colpo di scena che mai non manca nei lavori del signor D'Aste, fanno pietoso ma non bastevol velo alla povertà, alla assoluta meschinità della tragedia.

Ned è migliore di questo *Abimelech* il *Duca di Bari* del sig. Luigi Dasti.

Adulterii, abusi di fiducia, fanciulli supposti, un matrimonio conchiuso con condizioni pressochè identiche a quelle che s'incontrano nella *Luisa di Nanteuil*, una aristocrazia che si pavoneggia di sua nobiltà e poi scende a patti col disonore e colla infamia; tale è l'ingarbugliata matassa, tale, direm meglio, il romanzo sceneggiato del signor Dasti, che, ove lo si lasciasse fare, ne ricondurrebbe forse ai drammi del Cosenza, ne ricondurrebbe ad una scuola drammatica, la quale, la Dio mercè! sta per esser posta al bando dalle nostre scene.

Ne si afferma che il signor Dasti sia giovine ricco d'ingegno, e più ancora ricco di buon volere. Noi crediamo di buon grado e l'una e l'altra cosa: anzi più d'una scena del suo dramma ci ha fatti convinti ch'ei possieda quello slancio e quel dono di commuovere, che è parte bellissima ed indispensabile d'ingegno veramente drammatico. Ma ciò che manca nel *Duca di Bari* è la facoltà giusta e corretta della invenzione, è uno scopo chiaramente indicato e raggiunto, è la piena co-

questi è stato ferito gravemente: due compagnie d bersaglieri sono state immediatamente spedite sul luogo.

Tutto ciò è completamente falso: i bersaglieri che si recarono a Pavullo erano pochi sergenti di quell'arma, i quali (come si suole in simile circostanza) dovevano scortare il convoglio dei coscritti.

Riceviamo da Brindisi le seguenti considerazioni contra la proposta di dividere la provincia di Lecce in due circondarii.

Benchè crediamo che finora non siasi trattata questa quistione che ha tanto commosso la popolazione di Brindisi, è tuttavia conveniente di esporre le ragioni che ha Brindisi per esser capo-luogo di circondario.

Ecco l'articolo:

L'annunzio del progetto della novella circoscrizione territoriale, costerna le capitali delle attuali provincie; le quali adusate allo spoglio delle dipendenti comuni per l'accentramento amministrativo portato all' ultima esagerazione (e basti ricordare le rapine commesse in occasione delle passate leve) mettono in opera tutti i mezzi per illudere il governo onde conservare al più possibile il male acquisito predominio. Un esempio ce ne dà Lecce, capo luogo di provincia di 5 in 6 centomila abitanti, che mal soffre i tribunali di circondario, e a tutta possa s'impegna a perdere del suo accentramento il meno possibile. Ecco che le autorità di quel luogo hanno rapportato al Consiglio di luogotenenza che della provincia si possono appena far due circondarii; cioè Lecce e Taranto; e questo per la scarsezza degli affari da non aver bisogno di più tribunali, come essi dicono. Quindi s'è proposto di aggregarsi il distretto di Brindisi a Taranto, aggiungendovi anche l'esteso attuale circondario di Campi.

Il distretto di Brindisi si vede nella necessità di fare appello all' opinione pubblica contro questo progetto.

Il distretto di Brindisi è di circa 100 mila persone e che si può estendere anche a 130 mila aggregandosegli il vicino circondario di Campi. Brindisi dista da Taranto 40 miglia, e le comuni del primo distretto adiacenti a quello di Taranto ne distano miglia 2 1/2. Basterebbe quindi solo il riflettere alle distanze per provare l' assurdo della proposta, e la grande sconvenienza di sacrificare il benessere materiale e morale di una regione di 130 mila persone che per se stessa può formare una provincia, e che nel sistema del passato governo si godea una non dispregevole vitalità civile. E chi propose la spartizione del Luccese? Le autorità della provincia, attuale governatore signor Forleo, presidente del tribunale signor Elia, segretario generale signor Perrone, tutti luccesi, cui tornando conto sostenere la grandezza luccese tendono a sacrificare il distretto di Brindisi. È pretesto la scarsezza di affari; pure la gran corte di Trani quasi si sostenne mai sempre colle cause in grado di appello della provincia di Lecce.

Moltiplici in prosieguo saranno le cause a trattarsi per cumulate di giurisdizioni, giusta il novello regolamento giudiziario. Si arroge che i giudizi correzionali divenendo di competenza del tribunale di circondario quale e quanta non sarebbe l' avania del popolo del distretto di Brindisi, soggettando al viaggio di 2 miglia la folla dei querelanti, dei querelati e dei testimoni? Quale enorme dispendio non si porterebbe alla finanza colle irreparabili spese di giustizia? Nè vale il dire che le spese sono a carico dei condannati; poichè l'esperienza dimostra che quasi tutte le cause correzionali si agitano nella classe proletaria.

La provincia di Lecce è pure abbastanza estesa di territorio e non poco popolata perchè nel novello organamento non possa trasandarsi di dividerla in tre circondari.

E come non porre mente anche all' importanza della città di Brindisi per la sua posizione topografica tra lo Jonio e l' Adriatico di cui è la chiave; alla facile comunicazione col Levante, al suo porto ampio e sicuro da essere termini di strade ferrate, e da divenire emporio di commercio, uno dei porti militari che più interessa il Regno Italiano?

Epperò il popolo del distretto di Brindisi ha piena fiducia nella saggezza e nel buon volere del governo, il quale non ne vorrà sacrificar gl' interessi con tanto scapito della giustizia.

Leggesi nella *Presse* di Parigi del 6 aprile:

Si va firmando nell'Alto Reno il seguente indirizzo al principe Napoleone, all'occasione del suo discorso tenuto in Senato. Non avevamo bisogno di questa dimostrazione per essere convinti che un gran numero di membri del corpo legislativo, come l'abbiam detto ieri, non rappresentano più la vera opinione de' loro elettori:

« Principe Senatore,

« Nel difendere sì eloquentemente la giusta causa dell'indipendenza italiana, il vostro discorso al Senato è stato la più elevata espressione delle idee di libertà e di progresso e l'Alsazia si sarebbe affrettata ad indirizzarvi le sue simpatiche felicitazioni qualora gli organi più onorevoli della stampa non fossero stati in questa circostanza anche quelli dei veri sentimenti del paese.

« Adesso poi che un oratore è venuto a protestare in nome dell'Alsazia contro ciò ch'ei non teme di chiamare *attentati commessi in Italia*, e di più ad affermare, davanti al corpo legislativo, *la viva e profonda indignazione* tra noi provocata da questi, adesso, principe, tanto a riguardo vostro, come a nostra giustificazione noi dobbiamo esprimervi il nostro rincrescimento prodottoci da quelle parole.

« Non v'ha dubbio che l'Alsazia, come l'ha detto quest'onorevole oratore, è attaccata alla sua fede religiosa, e la tolleranza che regna tra i varii culti che vi si professano, tornano a prova del grande rispetto che si ha per le differenti credenze religiose; ma ciò non vuol dire che si sia rimasti tanto indietro nel progresso dei tempi, perchè ivi si abbia da confondere ancora la causa della religione con quella d'altri interessi che a noi sono estranei del tutto.

« Come avviene dappertutto, potrebbe darsi che questa confusione regnasse nello spirito di qualcheduno fra noi, ma in tal caso questa confusione non sarebbe che l'eredità di quella piccola minoranza che *nulla imparò e nulla ha dimenticato*.

« Restammo dolenti e stupefatti nel sentire quell'oratore prevalersi del suo isolamento per attribuire alle sue espressioni il carattere dell'opinione dell'Alsazia intera.

« Noi non siamo di quelli che si lascino guidare alla cieca da un partito; l'Alsazia, lungi dal deplorare il generoso appoggio che l'imperatore accorda all'emancipazione d'un popolo da troppo lungo tempo oppresso, lungi dal vedervi, come fa l'oratore, gli effetti d'una politica dettata da sinistre memorie, l'Alsazia al contrario non vi scorge che le nobili inspirazioni del genio della Francia.

« Principe, voi avete difesa strenuamente questa santa causa e questa grande politica; vogliatene ricevere le nostre felicitazioni, quale omaggio al vostro patriotismo, e degnatevi d'accettare le nostre espressioni di devozione e del nostro rispetto. »

CRISI MINISTERIALE IN AUSTRIA

L'*Ost-Deutsche-Post* del 1 aprile porge le seguenti spiegazioni sulla crisi ministeriale:

Il giorno in cui i signori de Lasser, De Plener, De Pratobevera ed il conte Wichenburg si recarono dall'arciduca Ranieri per dare le loro demissioni nelle mani del ministro presidente, il signor Schmerling erasi recato a Tulln per ringraziare i suoi elettori. Il partito ungherese avea approfittato della sua assenza per l'intrigo di cui abbiamo parlato. Al ritorno del ministro di stato una conferenza ebbe luogo sotto la presidenza dell' arciduca Ranieri in seguito alla quale tutti i ministri tedeschi, compresi il conte di Rechberg ed il barone di Mercsery offersero ripetutamente la loro demissione. Nondimeno nella sera di ieri, un cambiamento pare che abbia avuto luogo ed assicurasi nei circoli bene informati che la crisi ministeriale può considerarsi come provvisoriamente allontanata, non avendo S. M. accettate le demissioni.

In quanto ai dettagli ed ai motivi di questi incidenti essi sono tuttora avviluppati nel mistero. L'importante quistione della Transilvania, decisa, non già in pieno consiglio dei ministri, ma nell'assenza dei ministri tedeschi sembra aessere stata cagione della crisi, ma le proposte giudiziarie del conte Appony sembrano averne provocata l'esplosione. Si disse che già anteriormente i ministri avevano stabilito, sulla proposta del ministro di stato, il principio che prima della radunanza della Dieta e del Consiglio dell' impero nessuna legge sarebbe attivata nè per l'Ungheria nè per i paesi ereditari.

Nondimeno il *Iudex Curiæ* sollecitò, otto giorni innanzi l'apertura della Dieta ungherese, la sanzione imperiale per l'organizzazione giudiziaria elaborata sotto la sua direzione, e minacciò di ritirarsi se questa sanzione gli veniva rifiutata. Non sappiamo se fosse riuscito nel suo intento, ma è un fatto che il giornale di Pesth che gli è organo, annunciò che l'imperatore avea approvato i disegni del conte Appony.

In opposizione a questa notizia un dispaccio di questi giorni da Pesth annunciò che l'approvazione delle proposte del *Iudex Curiae* era ancor dubbia.

Nell'intervallo fra la prima e la seconda notizia si trova l'offerta delle demissioni del ministero.

E adesso la crisi può dirsi veramente finita?

Il conte Appony ritornerà in tutta fretta a Vienna; esso farà nuove e stringenti istanze perchè importa ai ministri ungheresi di presentarsi alla Dieta con atti compiuti, di cui potrebbero prevalersi e specialmente importa al conte Appony ultra conservatore e poco popolare che vorrà farsi un merito agli occhi della maggioranza del paese.

Come finirà tutto questo? Non trattasi infatti di sapere se i disegni d'organizzazione del conte Appony siano buoni o cattivi, approvati o no dall'imperatore; ma è d'un'alta importanza che affari politici di primo ordine, quand'anche concernino l'Ungheria, non possano essere sottratti alle deliberazioni del Consiglio dei ministri e decisi dai soli ministri ungheresi.

Tale quistione si rannoda alle pretensioni degli ungheresi, al principio d' un ministero ungherese compiutamente indipendente. Se affari d' una sì grande portata come sono la riorganizzazione della Transilvania sulla base delle leggi del 1791 sono decisi senza il concorso del Consiglio dei ministri, il ministero indipendente per l' Ungheria esiste di fatto, ed il primo passo è fatto verso l'unione personale. Se i ministri tedeschi non hanno più ad occuparsi che degli affari al di qua della Leitha, e che le provincie al di là sono abbandonate ai ministri ungheresi la divisione dell' impero in due metà cominciò materialmente.

INTERNO

ELEZIONI DEL 7 APRILE

Elezioni definitive

Fano — Gabrielli.
Ortona — Vizzini.

Ballottaggi.

Milano V — Medici 21; — Finzi 182.
Forlì — Albicini 266 — Saffi 29.
Codogno — Grossi 93 — Guicciardi 73.
Castel S. Giovanni — Marazzani 213 — Simonetta 10.
Imola — Rusconi 143 — Toschi 33.
Casalmaggiore — Guerrazzi 318 — Sartorelli 125.
Brescia — Avesani 460 — Raccagni 16.

NOTIZIE VARIE

Decorazioni. Sulla proposizione del presidente del Consiglio, ministro della marina, e con decreto 21 marzo, S. M. si è degnata conferire le insegne d'uffiziale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro al colonnello Millet de Faverges cavaliere Oscarre.

— Sulla proposizione del ministro dei lavori pubblici, e con decreti 19 e 21 marzo u. s. S. M. si è degnata nominare nell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro,

a commendatore:

Bellelli barone Gennaro, già direttore generale delle strade ferrate, delle poste e dei telegrafi in Napoli;

a cavaliere:

Gamacchio Tommaso, cassiere di strada ferrata.

— S. M., di moto proprio, si è degnata nominare a cavalieri dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Tettoni Leone e Torteroli sacerdote Tommaso, da Savona.

E sulla proposizione del ministro segretario di stato per l'istruzione pubblica:

Ad uffiziale

Re cav. Giulio, direttore della scuola normale femminile di Genova;

A cavalieri

Oppicci dott. Paolo, delegato rettore dell'università di Parma;

Zini dott. Luigi, professore di calcolo sublime nell'università id.;

Fanoli Michele professore nella R. Accademia di Belle Arti di Milano.

E sulla proposizione del ministro della guerra:

Gherzi Ferdinando, luogotenente colonnello in ritiro, già comandante della cittadella di Parma;

Basso Carlo Alberto, luogotenente colonnello del corpo dei carabinieri reali;

Cavagna cav. Giacinto, id. id.;

Brunati cav. Luigi, id. id.;

Veggi cav. Emanuele, id. id.;

Chiaves Carlo, maggiore in ritiro.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

Barberis Gio. Battista, presidente del Consiglio di reggenza della Banca nazionale alla sede di Torino.

E sopra proposta del ministro dell'interno, cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il sig. Gaetano Fiorani, sindaco di Mogliano nelle provincie napolitane.

Corpo di stato maggiore. S. M. con decreto firmato del 1° aprile corrente ha nominato il maggior generale nel corpo di stato maggiore Ricci cav. Giuseppe a capo dell' ufficio superiore del corpo stesso.

Arma del genio. Sulla proposizione del ministro della guerra, S. M. si è degnata in udienza del 27 marzo scorso di firmare il decreto di nomina a luogotenenti nell'arma del genio dei sottotenenti nell'arma stessa:

Della-Cella Giacomo — Romani Gerolamo — Gambillo Pietro — Taschieri Amilcare — Giaccheri Gaetano — Rusconi Felice — Minoli Eugenio — Martinetto Giovanni — Bonesio Alessio — Parea Carlo — Valobra Carlo — Bicca Michele —

---

noscenza dei misteri del cuore umano, è, per ultimo (scendendo dalle più elevate regioni a quanto tocca il pretto materialismo dell'arte) il sicuro intendimento dei progressi della forma drammatica, è la piena esperienza degli artifizii e delle necessità della scena.

Uno scrittore, cui non manca punto questa ultima esperienza, e che anzi ne abusa talvolta affidando quasi intieramente la sorte dei suoi lavori ai giuochi, agli artifizii, ai mille equivoci della scena, ed al brio, allo scherzo, alle facili grazie del dialogo, è il signor Gherardi Del Testa. Con tale sistema l'autore fiorentino ottenne lieti ed invidiati successi nello scrivere leggiere commediole in due o tre atti al più, al modo quasi dei *proverbes* francesi: ma quando ei vuole, senza mutar costume, dettare vere commedie, viene per lo più meno al proprio còmpito, perchè le leggiadrie del dialogo e tutto l'arsenale dei più bizzarri equivoci non giovano nella vera commedia a coprire affatto i difetti dell'azione e la stranezza dei caratteri o non studiati affatto, od appena abbozzati o posti, come suol dirsi, affatto fuor di linea. Quindi accade allora che il pallone gonfiato di ciarle, che il signor Gherardi ebbe la bontà di intitolare pomposamente *Commedia di carattere*, generi una noia mortale: quindi accade che quelle doti stesse dello autore, che altrove sinceramente lodaste, cioè lo spirito e lo scherzo, qui vi dieno quasi fastidio, tanto vi paiono posticci e vani e fuor di luogo. Allora siamo tentati di paragonare lo spirito del signor Gherardi al canto d'un ussignuolo rinchiuso fra le quattro pareti di una camera, e che voi siete dannati ad udire per mesi e mesi; in sulle prime vi piace ed alletta, ma poscia finisce col venirvi in uggia, perchè trovate monotono ed assai poco svariato anche il canto dell'ussignuolo quando non v'aggiunge incantesimo la solitudine del bosco, quando non v'aggiunge poesia il libero svolazzare del povero augelletto.

Ma, per verità, queste premesse (benchè ci sembri che caschino affatto a proposito per ispiegare l'effetto prodotto nel pubblico dalla nuova commedia, *Ingegno e cuore*) sono oramai troppo lunghe. — Vediamo come il titolo calzi alla commedia e come e quale commedia ci sia nello intreccio immaginato dallo autore.

Una tale Bianca Delmonte (che, per salvare il padre da estrema rovina, aveva accettata la mano d'un vecchio sposo rinunciando allo amore giuratole dal giovine ma povero Ernesto il quale a sua volta partì per l'America e vi cadde estinto combattendo a Montevideo) rimasta vedova, si innamora del pittore Egidio. Costui però finge, più che non porti amore alla vedova: e quando riesce a trovare nella signora Antonietta del Nero un' altra vedova, più ricca della signora Bianca, la quale rimane altresì accalappiata dalle proteste affettuose di lui, più non cerca che un pretesto per infrangere la prima catena.

Intanto lo Ernesto del primo amore di Bianca non è morto, ma ritorna in Italia, combatte le battaglie del 1859 e siccome si guadagna molta gloria ed un grado di colonnello, ma vi perde un braccio, esita a presentarsi così mutilato all' antica amante che ignora affatto il suo ritorno.

Da questa posizione dei principali personaggi nasce la commedia, che si complica mercè l'amicizia di Bianca per l'Antonietta e mercè la gelosia ed i sospetti che quella concepisce contro questa; che si inviluppa mercè l' imbarazzo di Egidio posto tra le due donne che non sapeva amiche tra loro e mercè l'imbarazzo della stessa Bianca a fronte del reduce Ernesto; e che finisce, com'era a prevedersi, con un doppio matrimonio tra Antonietta ed un fido amante di lei, tra Bianca ed il colonnello Ernesto, e con iscorno del pittore che aveva *ingegno*, ma non aveva *cuore*.

Non deve negarsi invero che da questo intreccio possa trarsi argomento ad una commedia, benchè non nuova nei suoi incidenti e nello scopo che si propone. Ma che ci sia commedia e commedia di *carattere* nel modo in cui l'intreccio stesso fu svolto dal sig. Gherardi, nel modo in cui ci furono presentati i varii personaggi, nei costumi che ci furono dipinti, è cosa di che noi ci permettiamo di dubitare. E con noi, per questa volta almeno, divise il dubbio il pubblico del teatro Carignano.

Ed un argomento, un soggetto non infelice di commedia aveva pure trovato il sig. Gherardi nel suo *Oro ed orpello*: ma qui pure i personaggi ridotti a caricature, il comico spinto al grottesco, i costumi o falsati appieno o spogliati in parte di verità e di naturalezza hanno guastato ogni cosa ed han fatto di questo *Oro ed orpello* una *pochade* appena tollerabile, sicchè non v'ha quivi commedia, ma parodia di commedia.

Ne rimarrebbe a dire alcunchè degli attori della rinnovata compagnia Domeniconi, che il sig. Righetti, fedele al preso impegno di farci udire tre fra le migliori compagnie italiane, chiamò al teatro Carignano dopo quelle di Dondini e di Salvini. Ma il dover ragionare di così povere cose quali sono quelle che formarono il soggetto di questa appendice, ci ha fatti di pessimo umore e non vorremmo che di questo si risentisse pure il giudizio che porteremo sugli attori. Quindi differiamo a miglior occasione ogni cenno in proposito e ci limiteremo per ora a soggiungere brevi notizie sui nostri teatri musicali.

La stagione di primavera si inaugurò nei teatri di musica sotto cattivi auspicii.

Al Vittorio Emanuele il pubblico seguita ad essere assalito dai *Masnadieri* e scorticato dal *Barbiere*. Nel capo-lavoro di Rossini si ammira sempre il canto facile e spontaneo della Finoli ed il brio del Giannini; ma D. Bartolo, D. Basilio ed il conte d'Almaviva formano il rovescio della medaglia.

Nei *Masnadieri* poi non vi è alcuno degno di nota tranne la sig.a Fevari prima donna che non manca d'anima e fa sfoggio qualche volta di soverchie agilità. Ma essa sola non basta a reggere in piedi con soddisfazione degli accorrenti uno spartito, che non conta certamente fra i più felici del Verdi.

Su queste medesime scene si rappresentò iersera il *Poliuto*. Ne renderemo conto: e parleremo pure un'altra volta del teatro Rossini, dove l'impresa promette di fare ammenda onorevole dei suoi gravi peccati, sostituendo il *Trovatore* alla *Traviata*, che in vece di morire d'etisia fu uccisa da una salve di fischi. E nel *Trovatore* udremo pure una nuova prima donna, un nuovo tenore ed un nuovo contralto, ai quali renderemo giustizia secondo i loro meriti.

——

Lasagno Francesco — Veyrat Giuseppe — Baracca Giovanni — Faccio Cesare — Dalmassi Felice — Gallet Alberto — Beuf Cesare — Castelli Alessandro.

Disposizioni per la marina. — Con regio decreto 21 marzo scorso il comando generale del dipartimento marittimo meridionale rimane esonerato da qualunque attribuzione che prima d'ora gli competeva nell'amministrazione della marina mercantile.

La direzione generale della navigazione del commercio, instituita dalla legge napolitana 25 febbraio 1826, è soppressa a datare dal 15 aprile 1861.

A partire dalla stessa epoca è creata una *Commissione* superiore provvisoria per l'*amministrazione* della marina mercantile nelle provincie napolitane, con residenza in Napoli, e sotto la dipendenza diretta del ministro della marina in Torino.

La Commissione suddetta sarà composta come in appresso:

Di un uffiziale generale della regia marina, presidente;

Del capitano del porto di Napoli
Di 2 uffiziali superiori ed amministrativi } membri.

Alla medesima verrà addetto quel numero d'impiegati che si riconoscerà necessario.

Sospensione dall'impiego. In udienza del 27 u. s. marzo S. M. ha collocato in aspettativa, per sospensione dall'impiego, il signor Sampò Vittorio, sottocommissario di guerra aggiunto nel corpo d'intendenza militare.

Ordine giudiziario. In udienza delli 21, 24 e 28 scorso febbraio S. M. sulla proposta del guardasigilli ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

21 febbraio.

Carra avv. Antonio, consigliere nella corte d'appello di Parma, nominato presidente di sezione in quella di Casale.

Ricciolio conte e comm. Felice, consigliere nella corte di cassazione, collocato a riposo giusta la sua domanda col titolo e grado di presidente capo;

Placidi dottor Luigi, presidente della corte regia di Parma, nominato consigliere nella corte di cassazione (Milano);

Pugno avvocato Giovanni, avv. dei poveri presso la corte d'appello di Casale, consigliere nella stessa corte di appello;

Saccarelli avv. Carlo, sostit. avv. dei poveri presso la corte d'appello di Torino, avv. dei poveri presso quella di Casale;

Bormioli avv. Pietro, sostituito proc. gen. presso la corte d'appello di Casale, sost. proc. gen. presso quella di Genova;

Baggiarini cav. Lorenzo, già nominato sostituito procuratore generale presso la Corte d'appello di Genova, e quindi segretario di prima classe nel ministero di grazia e giustizia, sostituito procuratore generale presso la Corte d'appello di Genova;

Bichi barone Antonio, sostituito avvocato dei poveri presso la Corte d'appello di Torino, sostituito procuratore generale presso la stessa Corte;

Malaspina avvocato Alberto, sost. avv. de' poveri presso la Corte d'appello di Genova, sostituito procuratore generale presso la stessa Corte;

Carbone avvocato Tito, sostituito avvocato de' poveri presso la Corte d'appello di Genova, sostituito procuratore generale in soprannumero ivi con anzianità di sostituito effettivo;

Vignolo avvocato Paolo, giudice nel tribunale di circondario di Tortona, sostituito procuratore generale presso la Corte d'appello di Casale;

Gherzi Paruzza avvocato Enrico, sostituito procuratore del Re presso il tribunale del circondario di Pinerolo, sostituito avvocato de' poveri presso la Corte d'appello di Torino;

Ministero di grazia e giustizia. — Con R. decreto del 1° corrente sono aggiunti al personale del ministero di grazia e giustizia temporariamente un secondo segretario generale, ed un direttore capo di divisione di 2.a classe ed è invece soppresso un posto di capo sezione.

Ed in udienza dello stesso giorno S. M., sulla proposta del guardasigilli ha nominato l'avv. Filippo De Blasio, deputato al Parlamento, segretario generale presso il ministero di grazia e giustizia.

Telegrafi. — Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, S. M. in udienza delli 7 e 28 febbraio e 17 marzo p. p., ha fatto le seguenti disposizioni nel personale telegrafico:

Pentasuglia cav. prof. Tito sotto ispettore capo, promosso ispettore capo;

Belleni dottore Leovigildo, già direttore dei telegrafi per la parte tecnica in Bologna, promosso sott'ispettore capo;

Salvatori ingegnere Fedele, a direttore compartimentale di 1.a classe in Torino.

Disposizioni amministrative. — Con R. decreto 27 marzo vengono stabilite alcune disposizioni amministrative rispetto agli uffici demaniali e di finanza della Lombardia e dell'Emilia.

Pagamento delle pensioni vitalizie. Con R. decreto 27 marzo è stabilito quanto segue:

Art. 1. Le pensioni vitalizie inscritte nel bilancio generale del regno saranno pagate a mese maturato.

Art. 2. Colla premessa disposizione viene abrogato l'ultimo alinea dell'articolo 321 del regolamento sulla contabilità generale dello stato.

Art. 3. Nelle antiche provincie del regno sarà conservato, durante l'anno corrente, il sistema del pagamento delle pensioni stesse a trimestre maturato, e si porrà in atto quello a mese posticipato dal gennaio 1862 in avanti.

Art. 4. Il ministro delle finanze emetterà le istruzioni che ravviserà del caso per l'esatto adempimento del presente decreto.

Consolati. Con reale decreto 13 marzo ebbero luogo le seguenti nomine e promozioni nel personale consolare di prima categoria:

Rodrigo Assenzio Ximenes, Giacomo Oliva, Enrico Stella, già vice-consoli delle Due Sicilie, ed Enrico Coiucci, già cancelliere del consolato delle Due Sicilie in Alessandria, nominati vice-consoli di terza classe.

Uffici della Camera. Gli uffici della Camera dei deputati si sono ricostituiti sotto le presidenze seguenti:

1. Ufficio. Zanolini, presidente — Arconati-Visconti, vicepresidente — Boggio, segretario — Torrigiani, commissario per le petizioni.

2. Di Torrearsa, presidente — Serra Francesco Maria, vicepresidente — Bertini, segretario — Menotti, commissario per le petizioni.

3. Depretis, presidente — Pepoli Gioachino, vicepresidente — Mazza, segretario — Capriolo, commissario per le petizioni.

4. Cantelli, presidente — Monticelli, vicepresidente — Castellano, segretario — Restelli, commissario per le petizioni.

5. Cavour Gustavo, presidente — De Blasiis, vice presidente — Gallenga, segretario — Grillenzoni, commissario per le petizioni.

6. Poerio, presidente — Ugdulena, vicepresidente — Negrotto, segretario — Sanguinetti, commissario per le petizioni.

7. La Farina, presidente — Chiapusso, vicepresidente — Macchi, segretario — Castagnola, commissario per le petizioni.

8. Conforti, presidente — Castromediano, vicepresidente — Bertea, segretario — Alfieri, commissario per le petizioni.

9. Lanza Giovanni, presidente — Pantaleoni vicepresidente — Fabrizi, segretario — Molfino, segretario per le petizioni.

Università degli studi. — Oggi, lunedì 8 corrente, a mezzogiorno preciso il prof. Boggio, deputato al Parlamento, in una delle sale della R. università, dirà la prelezione di un corso libero di storia del diritto internazionale. Il tema sarà: *Del principio di nazionalità come fondamento al nuovo diritto delle genti.*

Strade ferrate. — I prodotti delle strade ferrate esercitate dallo stato continuano ad essere in aumento.

In febbraio essi ascesero a L. 1,529,299 24 contra L. 1,212,515 76 nel corrispondente mese del 1860.

I proventi de' primi due mesi sono:

Pel 1861 di	L.	3,016,448 75
Pel 1860 di	«	2,402,098 69
Aumento nel 1861	L.	614,350 06

Ne' prodotti del 1861 figurano L. 63,429 80 per la linea di Valenza, spettante al governo, ma esercitata dalla Compagnia Vittorio Emanuele, ma dedotta anche quella somma, resta l'aumento di oltre il 25 per cento sul 1860.

Arresto. — Leggesi nella *Perseveranza* del 7 corrente:

« Ieri in Milano, al caffè Martini, venne arrestato un veneto, che dicono essere un commissario di polizia austriaco in Treviso. »

Pensioni sull'ordine militare di Savoia. Leggesi nella *Gazzetta Militare* del 6 aprile:

« Il ministro della guerra dopo avere esposto nel consiglio dei ministri, le osservazioni fatte nel seno della commissione nominata dagli uffici della Camera dei deputati, per l'esame del progetto di legge di un annuo assegnamento di 10,000 franchi a S. E. il generale Cialdini, sulla espressa domanda d'esso generale, il Consiglio stesso ha incaricato il ministro della guerra di ritirare l'accennato progetto di legge, riservandosi il governo di proporne un altro tendente a stabilire pensioni sull'ordine militare di Savoia. »

Decesso. Leggesi nel giornale *La Libertà* di Catania del 30 marzo:

« Ieri è passato all'eternità monsignor Felice Regano arcivescovo di Catania. »

Anniversario dell' insurrezione siciliana. — Leggesi nel *Giornale officiale di Sicilia*:

« A festeggiare l'anniversario del 4 aprile, giorno solenne che iniziava la rivoluzione siciliana del 1860, S. E. il luogotenente generale ha disposto che gli uffici pubblici ed i tribunali non tengano le loro sedute, che si vesta grande uniforme, e che alla sera abbia luogo grande illuminazione in tutti i pubblici edifizi e nei teatri. »

NOTIZIE POLITICHE

Oggi, domenica, vi fu pranzo di gala a Corte al quale, oltre S. A. R. la duchessa di Genova colla sua Casa, ebbero l'onore d'intervenire i cavalieri dell'Ordine supremo dell'Annunziata, i Ministri, l'ufficio di presidenza del Senato e quello della Camera dei deputati, le deputazioni incaricate di presentare al Re l'indirizzo delle due Camere, il cav. Des Ambrois, presidente del Consiglio di Stato, il cav. Colla, presidente della Corte dei Conti, il cav. Cibrario, primo segretario di S. M. pel gran Magistero mauriziano, il conte Stara, presidente della Corte d'appello, la Casa militare e civile del Re, il generale comandante la guardia nazionale, il generale Cossato, comandante interinale del 5° dipartimento militare, ed il Sindaco di Torino.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Dal Veneto, 1 *aprile* 1861.

Le i. r. Delegazioni provinciali si affaccendano per influire sui Consigli e sui Convocati comunali, chiamati a proporre i candidati pei deputati veneti al Parlamento austriaco. Si diramano ordini e istruzioni agli i. r. commissarii distrettuali prescrivendo di adoperarsi attivamente senza badare a mezzi per impedire la diserzione delle adunanze comunali. — Si mandano dai r. delegati ai commissarii stessi le liste dei candidati da raccomandarsi, cioè da imporsi. Sappiamo che il delegato barone Jordis raccomandò una lista di 17 persone per la provincia di Verona; il delegato di Rovigo raccomandò in ispecialità il notissimo dottore Veronese.

Dal ministero di polizia di Vienna fu interpellata la Direzione generale di polizia di Venezia se, date certe circostanze, fosse stimata opportuna la misura degli arresti e delle deportazioni precauzionali, e in caso affermativo quali persone pericolose o sospette fossero da prenotarsi nel Veneto.

La Direzione generale interpellò alla sua volta le polizie provinciali, e sappiamo che la risposta di una di queste fu affermativa, e mandò la proposta per lo arresto di *quaranta* persone *in una sola città*; così dicasi delle altre.

La tensione è grandissima; l'odio popolare cresce continuamente contro questa dominazione fatta ormai impossibile. Tutti i nostri voti sono diretti al Parlamento italiano da cui ci ripromettiamo soccorso e liberazione; il Parlamento austriaco a noi non può dare altra idea che quella della schiavitù indegna d'un popolo civile, e che appartiene a nazione risorta e forte.

Altra del 3 *aprile* 1861.

L'affare delle elezioni tiene in movimento tutti i funzionari austriaci. I *delegati* furono in pellegrinaggio queste feste per le provincie.

Seduzioni, intimidazioni, sorprese, tutto si pose in opera. I commissarii distrettuali assecondano vergognosamente le ingiunzioni del governo. La storia di queste mene impudenti vi sarà presto spedita.

V' ha una persona che si dà l'aria di sapiente politico, e che destreggia con gli uomini di ogni colore, la quale tenterebbe farsi capo di un impossibile partito della transazione: quest'uomo disapprova la diserzione dei Consigli e dei Convocati, e amerebbe che invece si facessero le nomine eleggendo persone oneste.

Negli oggetti da trattarsi nelle sedute delle rappresentanze comunali, i delegati ingiunsero ai commissarii di appoggiare quelli che più interessano i consiglieri rurali e le gare di campanile, affinchè abbiano i consiglieri da accorrere in buon numero.

Fu suggerito di progettare aumenti di paga agli impiegati comunali, salvo poi a non sanzionarli.

La illegalità insomma è flagrante.

Vi assicuro però che deputati veneti non sederanno nel Parlamento austriaco: ogni mena austriaca sarà vinta dall'unanime sentimento del nostro popolo che vuole finirla con gli austriaci e con gli austriacanti.

Si scrive da Parigi il 1 aprile all' *Indépendance Belge*:

È cosa certa che Francesco II e la giovine regina traverseranno la Francia diretti per alla volta di Baviera. Non ci si pensa neppure che i due viaggiatori vengano a Parigi. Sbarcheranno a Marsiglia, toccheranno Lione e proseguiranno il viaggio fino a Strasburgo ove abbandoneranno la nostra frontiera. Un legno francese a nome del governo imperiale, andrà a Civitavecchia per riceverli.

Oggi fu trasmesso al governo italiano il progetto d'una ricostituzione della società delle strade ferrate romane. Gli imprenditori s' impegnano ricevere in pagamento dei lavori le 80,500 azioni che rimangono, a 250 franchi l'una. Il sig. Talabot e l'imprenditore generale partiranno domani per Torino a fine d' intendersela definitivamente col governo.

— L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci telegrafici:

Pesth, 3 aprile, ore 10 e 15 min, ant.

I deputati alla Dieta qui presenti presero nella loro conferenza di ieri la decisione « di non riunirsi in alcun caso a Pesth » e fecero conoscere questa decisione al conte Appony per mezzo del loro presidente d'età, sig. Ladislao Paloczi. Però il conte Appony, dichiarando di essere senza istruzioni su tal proposito, si offerse di chiedere a Sua Maestà, per via telegrafica, l' abilitazione di poter trasferire la Dieta a Pesth già per l' apertura di essa.

Altro della stessa data (di sera). Il *Iudex Curiae* ricevette la seguente risposta da Vienna: L'inaugurazione della Dieta avrà luogo sabato a Buda nel palazzo reale, e dopo tenuto il discorso d' apertura, essa verrà trasferita immediatamente a Pesth.

Il *Iudex Curiae* ebbe un telegramma, il quale reca che gl'i. r. tribunali debbono cessare tosto le loro funzioni, e che dev'essere riattivata la giurisdizione ungherese.

L'apertura della Curia terminò a un'ora pomer. Celebrò il principe primate. Il conte Appony tenne un discorso, in cui disse: « Per ordine di S. M. io apro la Curia attivandola *provvisoriamente* finchè la Dieta avrà approvato le decisioni della conferenza giudiziaria. » Lonovish rispose al discorso di Appony.

(Un altro telegramma reca: Il conte Appony aprì la Curia reale; annunziò la sanzione d' una parte delle decisioni della conferenza, e la loro immediata presentazione alla Dieta, esprimendo il desiderio che questa dia provvisoriamente alle medesime forza di legge. Un passo del discorso di Appony, relativo alla benevolenza di S. M. per le istituzioni costituzionali del paese, fu accolto con plauso; Appony fu salutato ripetutamente con clamorose ovazioni dai magnati, cittadini e avvocati raccolti in gran numero.)

Secondo il *Pesther Lloyd*, la risoluzione sovrana venuta alla fine della crisi ministeriale sarebbe questa: Il re vuol sancire le deliberazioni della Curia, non appena la Dieta le abbia approvate. All'incontro vengono mantenute le risoluzioni concernenti la Transilvania.

Il *Magyarorszag* riferisce: Il Congresso nazionale serbico formò un comitato di 22 membri, il quale, con una maggioranza di 19 membri, manifestò simpatia e piena fiducia verso l'Ungheria. Nella minoranza erano Stratimirovich e Stojàkovich.

— Leggiamo nell'*Ost und West* i seguenti particolari sui disordini avvenuti in Agram:

Ieri, 31 marzo, una grande quantità di persone si raccolsero davanti alla direzione di polizia e cominciarono un *charivari*. Alcuni soldati accorsero allora da un caffè vicino e ferirono due innocenti spettatori. La folla esasperata da questo fatto lanciò sassi contro le finestre della direzione di polizia, staccò dalla porta le aquile imperiali, le imbrattò di fango e le gettò in una fogna. Quindi si mise a percorrere tutta la città e fece subire a tutte le aquile la medesima sorte. La guardia municipale fece alcuni arresti, quasi tutti di persone innocenti. Alle undici la folla si sciolse, e l'ordine non venne più turbato.

Oggi il popolo domanda la liberazione dei prigionieri e si teme che, quando non ottenga soddisfazione, voglia prender d'assalto il palazzo municipale.

— Leggiamo negli altri giornali tedeschi che alcuni soldati polacchi del reggimento arciduca Stefano, irritati per l'insulto fatto alle aquile imperiali, staccarono lo stemma nazionale dall' abitazione di un notaio e lo strascinarono nel fango. La popolazione ricorse al bano il quale promise che sarebbe fatta una inchiesta. Il comitato di Agram domandò che quel reggimento fosse allontanato dalla Croazia e si dispone ad inviare una deputazione a Vienna a questo scopo.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 30 *marzo al* 6 *aprile.*

All'incertezza degli affari politici continua a rispondere l'incertezza della Borsa e l'inerzia delle contrattazioni. La tendenza a credere alla possibilità ed anche alla prossimità di nuove complicazioni è così prevalente, che le notizie più inquietanti sono accolte senza benefizio d'inventario e riescono quasi sempre a provocare il ribasso. La liquidazione del mese si è fatta in ribasso e gli affari continuarono quindi sulla stessa via. Prima si assegnava per limite più basso alla rendita il corso di 76, poscia si venne a 75 ed ora ha già toccato 74 75. Il rialzo avvenuto a Parigi in seguito della riduzione dello sconto della Banca d'Inghilterra, non ha arrestato il ribasso della rendita, ribasso dovuto a circostanze speciali interne, e sopratutto all'aspettazione dell' imprestito. La voce d'un imprestito forzato, a cui il governo non ha mai pensato, nè poteva, era stata accolta con molto sfavore, e si considerava come causa certa di ulteriori ribassi. Comunque sia, si può ritenere che la depressione della rendita non si potrà vincere, finchè non sia fatto l'imprestito, per la conclusione del quale sono aperte le trattative all'estero.

Il portafoglio della Banca ridotto a circa 37 milioni, la circolazione de' biglietti a 50 milioni attestano una situazione anormale anche per lo stabilimento.

Le azioni che erano state spinte 1315 e 1320, retrocessero a 1300, 1290 e nella scorsa settimana a 1280. Ora oscillano fra 1282 e 1285.

Le azioni della Cassa del Commercio, dopo esser discese a 295, risalirono a 304, 305. Negli altri valori non si fecero affari.

Gli ultimi corsi sono:

5 0/0 1849	74 75
1851	82 »
Banca Nazionale	1282 »
Cassa del Commercio	305 »

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 6 aprile, sera (tardi).

Pesth, 6. L'apertura della Dieta a Buda è stata solenne. Il popolo è accorso in gran folla. Il discorso d'inaugurazione non conteneva veruna proposta formale; indicava soltanto in modo generale la necessità di conciliare gl'interessi di tutto l'impero colla costituzione ungherese che li riunirà sulla base del rispetto pel diritto. Una debole allusione fatta alla patente di febbraio fu accolta freddamente. Tuttavia l' impressione fu in generale favorevole. I magnati e l'aristocrazia assistevano in gran numero alla cerimonia. I deputati erano pochi. Grande vivacità nelle vie.

Napoli, 6 aprile (sera).

Stanotte venne arrestato il duca Cajanello a motivo di due lettere ch'egli ha ricevuto da Francesco II. Vennero pure arrestati alcuni membri di un comitato borbonico, tra cui un tal di Ruggero e due parrochi della città. Dicesi che la congiura fosse estesa, e che vi prendessero parte cinque vescovi. L'indignazione contro i reazionari è generale; la tranquillità completa.

Parigi, 7 aprile, sera.

Varsavia, 7. La società agronomica è sciolta. Sono creati comitati agricoli in varie provincie. I borgomastri impopolari in parecchie città sono stati destituiti.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

Envoi *franco* contre le prix en timbres-poste. **EN VENTE CHEZ PAGNERRE, LIBRAIRE-ÉDITEUR,** *rue de Seine, 18, à Paris.* Envoi *franco* contre le prix en timbres-poste.

ITALIE, TOME 1ER DE L'HISTOIRE DE LA RÉVOLUTION DE 1848

Trois volumes in-8° papier cavalier vèlin. **par GARNIER-PAGÈS.** Prix de chaque volume: 6 francs.

NAVIGATION À VAPEUR entre STETTIN ET ST-PETERSBOURG VILLE

par les deux pyroscaphes en fer

TRAVE ET NEVA

DÉPARTS DE STETTIN

dès le 2 Mai pendant toute la saison

CHAQUE JEUDI À MIDI

L'Expédition à Stettin
D. WITTE, successeurs.

Renseignements: à Turin, chez M.rs J. A. LACHAIS et FERRERO.
» à Venise » M.r LUIGI BOVARDI.

AVVISO AI SIGNORI UFFIZIALI

Deposito di ***Forniture militari*** a prezzo di fabbrica. — Si eseguiscono commissioni relative, angolo delle via Alfieri e Provvidenza, n. 1.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guariscono in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno o altro rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L.* **5.** — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. Prezzo fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis e da Chico, via S. Francesco di Paola, num. 10; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.



PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le PILLOLE CAUVIN, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di far forza agl' intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le PILLOLE CAUVIN non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impettigini, micranie, scrofole*, ecc. Il merito delle PILLOLE CAUVIN si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute*. — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant e nelle principali farmacie dello Stato. In Parigi, nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 10.

TALUCCHI FRATELLI

Via Lagrange, 13, tengono *SEME BACHI* di Toscana, proveniente da regioni sane.

SIROP H. FLON

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi, catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

PATE DE GEORGÉ

Bombon pectoral à la Reglisse

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto. L'autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1843 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi, *rue Taitbout*, 28. Nizza, depositario generale per le spedizioni DALMAS farm., *Genova*, Bruzza; *Biella*, Masserano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Florio, Barbiè, Tacconis,

Siroppo citrato di ferro
e tutti i preparati *Chable*.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore del *clysopompe*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

E. GAMINARA E C.

NEGOZIANTI a LONDRA, 16, *Great, St-Helen's*

S'incaricano della commissione in acquisti e vendite, noleggi di bastimenti ed assicurazioni per l'Italia e per tutti i dorti dei due emisferi.

CAPSULE all'Olio dolce di ricino, estratto a freddo.

— Fresco e puro, quest'olio a debole dose, agisce sui nostri organi così sicuramente come in quantità più forte. Se ne fa uso con molto vantaggio come *lassativo* contro la stitichezza, come *purgativo*, e finalmente come *vermifugo*. — Prezzo della scatola L. 3.

MEDICINA NERA in Capsule.

Sei capsule ovoidi, senza odore o sapore rappresentano la forza della medicina nera, e si prendono con facilità. Esse convengono tutte le volte che si ha realmente bisogno di purgarsi, e sono il purgativo consigliato da tutti i medici siccome il più blando, il più sicuro, il più facile da prendersi e che lo stomaco e gl' intestini sopportano meglio. Non esigono veruna preparazione o regime. — Prezzo della scatola L. 1 20. Vendita all'ingrosso presso **J. P. Laroze**, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis, Parigi.*

Agenti in Italia D. MONDO, via dello Spedale, n. 5, Torino. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie.

Con Regio Decreto del 29 dicembre 1860 si è ridonato al Comune di Torre-Luserna il suo antico nome di

TORRE-PELLICE

Esclusivo deposito all' ingrosso

DI ESSENZA D'ACETO

della premiata fabbrica nazionale di **MAURIZIO LASCHI** di *Vicenza* presso M. BELLOC e COMP. via Alfieri, n. 10, Torino.

LEZIONI DI DISEGNO E PITTURA

Fiori e Paesaggio, Disegno lineare, Architettura e Matematiche. Via Carlo Alberto, n. 36, piano 2°.

FOGLIA DI GELSI DA VENDERE

Alla cascina Marchesa, presso Porta di Strada, è vendibile una partita di ***foglia di gelsi*** di circa tremila miria da esportarsi.

Dirigersi al Negozio Mugnier e Fontana sotto i portici della Fiera, o alla cascina stessa.

SEME BACHI A CHILO

a Porta Palazzo, viale S. Massimo, n. 4, Torino.

PHOTOGRAPHIE

Seul dépôt du Portrait et Carte de visite de **MANIN**

D'APRES NATURE

Maison VERRY fils, Galeries de fer, 22, rue de Choiseul, Paris.

SEMENZA BACHI

presso Boch, Muller e C., via Provvidenza, n. 30.

L'UFFICIO

DELLA SOCIETÀ REALE

D'ASSOCIAZIONE MUTUA
contro gl'incendi

È stato traslocato via dell'Accademia Albertina, N. 3 nero, e N. 11 rosso, casa Berton-Sambuy, piano nobile.



LUIGI BOSCO FABBRICANTE DI **ELMI** e negoziante in ogni sorta di ***Forniture militari***. Via Barbaroux già Guardinfanti, n. 2, rimpetto all'Albergo della *Bonne Femme*.

Deposito di SEME BACHI

della rinomata Casa **A. Mazade** di Marsiglia presso J. POLAR, via Mercanti, n. 17.



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 15-17, Porta Nuova (Lettere franche).

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. *E. Fournier*, inventore, 26, *rue d'Anjou-St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino.

MESMERISMO

I giornalieri miracoli di chiaroveggenza magnetica prodotti dalle rivelazioni delle due sonnambule Leopolda e Caterina Signetti eccitando giornalmente l'entusiasmo degli accorrenti per riportate guarigioni delle più insanabili malattie coll'assistenza d'un dottore, si avverte il pubblico essere questo benefico gabinetto giornalmente aperto dalle 10 antimeridiane alle 5 pomeridiane in via Nuova, n. 37, piano 3°, in faccia all'Albergo del Cavallo Rosso.

SEMENTE BACHI DI ODEMISCH

presso **KASSABA**

Il sottoscritto, agente della Casa **B. Topuz e figli** di Smirne, a maggiore quiete dei commercianti e consumatori, che vorranno far acquisto di detta semente, non ha difficoltà di cederla a prodotto a condizioni vantaggiose. Dirigersi ai signori SAVARINO e VIRANO, via Arsenale, n. 17 già n. 4.

Antonio Binzon.

CREMA DI TURCHIA

Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d' imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. **6**

ROSSO DELLA CORTE. Colorito ammirabile delle carnagione. Prezzo fr. **6.**

EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre, in un momento i peli e la lanuggine della pelle. Fr. 6

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. **6.**

L'ACQUA INDIANA **CHANTAL**, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e all'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 30 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; vi occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina di M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu* 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. **6.**

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell' Ospedale, n. 5. Milano, via del Corso Francesco, n. 18

SEMENTE BACHI GARANTITA

Gli ottimi risultati ottenuti nell' anno scorso dalla semente dei Balkani indussero la Ditta Trinchieri Gius. e C. ad offrirla ai coltivatori per L. 11 l'oncia di 30 grammi, oppure a darla pel quinto del prodotto con deposito di L. 2 l'oncia e con facoltà all'acquisitore, fin dopo che i bachi siano saliti al bosco, di liberarsi dal patto del quinto col pagamento di L. 15 all'oncia.

Dirigersi con lettera affrancata in Torino, via del Carmine, n. 11, piano terzo, scala in corte.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

I **confetti** di *lattato di ferro* di **Gélis e Conté**, i quali permettono d'amministrare il ferro nel modo più efficace ed aggradevole, sono stati approvati dall'Accademia di medicina, in seguito a numerose esperienze fatte da una commissione composta dei signori **Professori di clinica Bouillaud, Fouquier e Bally**, Presidente dell' Accademia.

Il loro rapporto prova l' efficacia costante di questa preparazione e la sua superiorità sopra tutti gli altri ferruginosi. Quattordici anni d'esperienza e pratica ne hanno confermati i vantaggi, ed essa viene adoprata tutti i dì dai medici, contro le **Clorosi** (*colore pallido*), l'**Anemia** (*debolezza di temperamento*), le **Leucorrea** (*flusso bianco*), ec., ed in tutti i casi in cui il sangue impoverito ha bisogno di elementi riparatori.

I *veri* **confetti di Gélis e Conté** *si vendono solamente in scatole quadrate, ricoperte da un' etichetta ed un invoglio inimitabili a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa egualmente inimitabile, firmata dal Sig.* Labélonye, depositario gen. in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 19). Ogni scatola è accompagnata da un' istruzione *in italiano* e altra *in Francese*, col bollo governativo sulla firma degl' Inventori.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, N° 5—Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Bologna*, Verati; *Modena*, farm. S. Geminiano; e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTA Pettorale di LICHENE

di **MUSTON**, farmacista a Torre, per la pronta guarigione dei raffreddori, tossi, fiocaggini ed ogni irritazione di petto. — **L. 1 50 la scatola.**

Deposito in Torino nella farmacia Bonzani, via Doragrossa, accanto al n. **19.** *In Genova presso* Pietro Romanengo, *strada Sosilla.*

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica di **Binet**

M. F. Ch., 109, *rue St-Lazare, a Parigi*, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie, e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA ESSENZA IODURATA DI BIDOT

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey, a base di zuccaro, esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Siroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. Vendonsi in *Torino* da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; e nelle principali farmacie.

LE PILLOLE ANGELICHE del Dott. ANDERSON,

di un' efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l' appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre. Parigi, presso Boisard, *rue Caumartin*, 6. Si vendono in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Ginevra, *Bruzza*; Alessandria, *Basilio*; Novara, *Caccia*; Intra, *L. Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Asti, *Boschiero*.

CHIRURGIA Astucci (Trousses)

a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

INJECTION BROU

igienica, infallibile e ***preservativa***. La sola che guarisce senz'altri rimedii. — Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boulevard Magenta, n. 18. (Richiedere l'opuscolo) 20 anni di successo.

IRRIGATORE

a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, con scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, num. 5, Torino. *Alessandria* presso Basilio farm.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.